LETTERA AL CLERO ED AL POPOLO DELL'ARCIDIOCESI FIORENTINA PER ANNUNZIARE...

Giovacchino Limberti

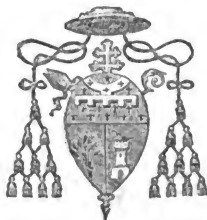
LETTERA

AL CLERO ED AL POPOLO

DELL' ARCIDIOCESI FIORENTINA

PER ANNUNZIARE L' INDULGENZA PLENARIA

IN FORMA DI GIUBBILEO

NELL' OCCASIONE DEL CONCILIO ECUMENICO

FIRENZE
TIPOGRAFIA ARCIVESCOVILE
—
1869.

GIOVACCHINO LIMBERTI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI FIRENZE

PRELATO DOMESTICO DELLA SANTITÀ DI N. S. PAPA PIO IX

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

E PRINCIPE DEL SACRO ROMANO IMPERO

Al suo dilettissimo clero e popolo salute e benedizione.

Fra gli atti più importanti e più gravi del nostro amato ed immortale Pontefice Pio IX è certamente da annoverarsi la convocazione in Roma del Concilio ecumenico, che fino dal 29 giugno del decorso anno egli ha intimato pel dì 8 del futuro dicembre, memorando e lieto giorno, in che si festeggia l' immacolato concepimento di Maria. Posto da Dio alla testa del cattolico apostolato da quell'altezza sublime, d'onde gli è dato di abbracciare collo sguardo tutta la terra, ei vide perniciosissimi e moltiplici errori che invadon le menti, perversi costumi che guastano i cuori, sfrenata licenza che tutto calpesta e profana: vide venire in credito di principj incontrastabili dottrine stolte ed empie, consumarsi svariate e nuove scelleratezze, scompigliarsi le divine ed umane leggi; vide insomma impugnate le verità più inconcusse e sacrosante nel doppio ordine naturale e soprannaturale, scalzati nella famiglia e nella società i fondamenti del viver civile, conculcato il necessario principio dell'autorità nelle diverse sue

attinenze, di guisa che e la nostra santissima religione venga audacemente calunniata, dispregiata ed assalita, e la civil comunanza scompaginata e sconvolta. Commosso per questi e per altri funestissimi mali che ognuno può scorgere co'proprj occhi senza che io qui glieli additi, e fedele alla missione che in Pietro ricevette dal divino fondatore della Chiesa di pascere e governare l' universo gregge di Cristo, non ha indugiato, appena giunto il momento da ciò, ad appigliarsi a questo grande rimedio di radunare intorno a sè i pastori delle diverse Chiese, che sebbene sparsi in tutte le parti del mondo, pure strettamente congiunti per sentimenti e per affetti con lui, sono a parte delle sue apostoliche sollecitudini. Ed essi alla sua chiamata lietamente corrispondendo, chi dalle più remote regioni dell'Asia, chi dai più inospiti lidi dell' Affrica, chi dai continenti e dall' isole che sono al di là dell' Oceano, non curando incomodo di viaggi, non asprezza di vie, non pericolo di procelle, già si apprestano a venire a lui: e non è oramai più lontano il giorno, che raccolti insieme co' fratelli d' Europa intorno al sepolcro del principe degli Apostoli, sotto la scorta del degno ed augusto suo successore, con comuni consigli e con forze riunite sapientemente e provvidamente stabiliranno tutto quello che può giovare principalmente a confermare e chiarire in modo autorevole la verità, a condannare gli accreditati errori, a propugnare, illustrare e svolgere la dottrina cattolica, a mantenere e ristorare la disciplina ecclesiastica, ed a correggere i corrotti costumi de' popoli (1).

Non vi è cuore cattolico che non debba al sommo rallegrarsi di un tale avvenimento. Chi potrebbe infatti mettere in dubbio che da esso ne deriveranno mirabili e consolantissimi effetti per la maggior gloria di Dio, pel dilatamento della nostra santa religione, per la pace e prosperità dello stesso civile consorzio, dacchè è certissimo che la virtù

(1) Lett. Apostol. *Æterni Patris* 29 giugno 1868.

della Chiesa cattolica e della dottrina di lei non solo scorge gli uomini all'eterna salute, ma giova ancora al temporale vantaggio dei popoli, alla loro vera felicità, all'ordine, alla tranquillità ed anche al progresso delle scienze umane ed alla loro saldezza (1)? La fede ce ne porge sicuro argomento. Ne'Concilj ecumenici sono adunati coloro che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio (2): ivi seggono quelli a cui nei loro predecessori da Gesù Cristo fu promesso che sarebbe stato con essi per tutti i giorni fino alla consumazione de' secoli (3): vi presiede il capo visibile della Chiesa, a cui nel beato Pietro fu detto: Su questa Pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di lei; io ho pregato per te, acciò la tua fede non venga meno giammai, e tu conferma i tuoi fratelli (4). A tutti infine assiste lo Spirito Santo che, secondo la infallibile promessa del divino maestro, insegnerà loro ogni verità (5). Ma quand' anche la fede non ci dasse amplissima sicurtà dei vantaggi che da queste venerande adunanze ne risentono la Chiesa e la società, la tradizione e la storia sì profana sì sacra ce lo dimostrerebbero apertamente con splendidissimi fatti. Chi non sa i frutti di fede, di disciplina, di virtù, di concordia e di scienza che produsse il sacro Concilio di Trento, il quale mettendo in più chiara luce le cattoliche verità, condannando gravissimi e micidiali errori, creando nuove istituzioni, dettando provide leggi, e prescrivendo sapienti riforme pel clero e pei laici, rimise sul retto sentiero le menti sviate, rese migliori i costumi, riparò i danni e le perdite della Chiesa, e fu cagione che ricompostasi in calma la sbattuta ed agitata Europa, si rinvigorisse la vita cristiana e si rigenerassero le nazioni? Frutti non punto minori abbiamo ragione di aspet-

(1) Lett. Apost. cit.
(2) Att. XX, 28.
(3) Matt. XXVIII, 20.
(4) Matt. XVI, 18; Luc. XXII, 32.
(5) Giov. XVI, 13.

tarci dal prossimo Concilio Vaticano; e ce ne somministrano palese indizio anche le ire e le calunnie, con le quali non pochi sciagurati, accesi, siccome sono, d' odio e di livore contro Gesù Cristo e la sua Chiesa, ne hanno accolto l' annunzio. Nessuna maligna insinuazione han tralasciato per metterlo in discredito od in sospetto; nessuna accusa o menzogna hanno risparmiata contro il venerando e santo Pontefice che l' ha convocato; nessun tentativo hanno omesso, nè omettono per impedirne o ritardarne l' effettuazione. Or come gli amici dell' errore e dell' empietà, ed i loro patrocinatori promperebbero in tali dispetti, che tra perfidi e fanciulleschi non so qual sien più, se non ne temessero danno per le malvage e false dottrine che hanno interesse a propalare, e per le passioni di cui sono schiavi? Come vi si adoprerebbero con arti sì pertinaci, sì volpine e spesso, lasciatemelo pur dire, sì abiette, se non ne presagissero gran pro per la Chiesa di Dio?

Bene a ragione adunque il Santo Padre, che dopo ferventissime preci a Dio ebbe giudicato di dover convocare questo Concilio, non ha cessato un momento dall' averlo in cima de' suoi pensieri e dal riporre in esso grandi speranze. Con opportune lettere ha invitato i vescovi delle Chiese orientali non uniti per riprendere l' opera della conciliazione altra volta lietamente compiuta e quindi per malvagità di tempi e di uomini guasta e distrutta; si è rivolto ai nostri fratelli separati delle moltiplici comunioni protestanti per richiamarli all' ovile abbandonato e stringerli di nuovo al suo seno; ha creato a bella posta deputazioni che ne curino gli apparecchi: ha supplicato e supplica di continuo con accesissimi voti al clementissimo Iddio, da cui viene ogni buon dato ed ogni dono perfetto (1), affinchè mandi dal cielo la sapienza che assiste al suo trono; e questa sia con lui e con lui fatichi, ed ei sappia quello che più gli aggrada (2); ultimamente poi,

(1) Giac. I, 17.
(2) Sap. IX, 4, 10.

perchè il Signore annuisca più facile alle sue preghiere, ha risoluto di eccitare la religione e la pietà di tutti i fedeli, acciò con le sue congiungan le loro preci ed implorin con esso a sì grand' opera l' aiuto della destra onnipotente e la partecipazione più larga del supernal lume. Siccome poi è certissimo che più accette e gradite riescono a Dio le preghiere degli uomini, se col cuor mondo e con lo spirito scevro da ogni colpa a lui si accostano, ha aperto in questa occasione con apostolica liberalità ai fedeli i celesti tesori delle indulgenze, divinamente alle sue dispensazioni commessi (1).

Con lettere adunque del dì 11 del decorso aprile indirizzate al popolo cristiano, il Santo Padre, appoggiandosi nella misericordia di Dio onnipotente, e nell' autorità dei beati apostoli di lui Pietro e Paolo, con quel potere di legare e di sciogliere che il Signore gli ebbe conferito, ha concesso a tutti i fedeli dell' uno e dell'altro sesso l'indulgenza plenaria in forma di giubbileo, con certe condizioni per conseguirla, accordando le facoltà più ampie ed opportune, e rilasciando agli Ordinarj di farne la pubblicazione, tosto che, fatta ragione dei tempi e de' luoghi, avessero meglio giudicato.

Ci è gratissimo pertanto, o fratelli e figliuoli miei dilettissimi, il darvi questo fausto annunzio, che tanto interessa il bene delle anime vostre e della Chiesa, e che dimostra una volta di più la sapienza d' amore che è nel comun Padre dei fedeli a concordare ed ordinare, quasi mezzo al fine, il vantaggio presente e particolare dei figliuoli al bene comune e perpetuo della famiglia cristiana. Io non dubito punto che l'accoglierete con quel lieto animo onde si ricevono le buone novelle, e con quella fede viva ed operosa onde siete sì segnalati. Me ne porge sicuro argomento la singolare pietà e la devota frequenza, con la quale accorreste ai sacri templi a celebrare la festa del cinquantesimo anniversario della prima messa di

(1) Lett. Apostol. *Nemo certe ignorat*, 11 aprile 1869.

questo stesso mirabile Pio IX, col nutrirvi del pane de' forti all' eucaristica mensa, avvantaggiarvi dell' indulgenza concessavi, e scongiurare il Signore a prolungare ancora per molti anni la vita di sì caro Pontefice. Fu quello al certo un generoso moto degli animi vostri, tanto bello e prezioso quanto spontaneo, che grandemente vi onora, e di cui non posso astenermi dal farvi i miei rallegramenti.

Su dunque, tenete l' invito che vi fa il gran Pontefice, delizia vostra e di tutti i cattolici, offrendovi, a mercede dell' opera santa che vi richiede, tanto singolar favore. Ponete alacremente mano all'opera della vostra emendazione, e nella purità del cuore porgetevi con la preghiera, avvalorata dalla pratica delle cristiane virtù, efficaci cooperatori con lui al felice successo della santa assemblea. Profittate, o carissimi, della felice opportunità, e presentatevi con fiducia al trono di misericordia, implorando umilmente perdono delle vostre colpe ed aiuto per voi e per tutti ad adempiere i doveri che ne stringono in questi tempi gravi e difficili. Nessun grado, nessuna condizion di persone si tragga indietro o trapassi con negligenza inescusabile i giorni della grazia e della salute.

Cacciate dai cuori i vizj che li avviliscono e dalle menti gli errori che le oscurano, e fate rinascere dentro di voi l'affetto del bene che rinnobilisce ed innalza, e l' amore del vero che rischiara ed illumina. Deh! prendete in detestazione il peccato che deturpa le anime e le uccide, e ritornatevi per mezzo dei sacramenti la grazia che le purga e le avviva. Pregate Iddio benedetto con tutta l'anima, che vi dia stabili e fermi propositi di vita cristiana, fede viva ed operosa, umile ma fidente speranza, accesa ed inestinguibile carità. Sovvengavi che il Vicario di Gesù Cristo chiede ed aspetta da voi per questo grande fatto, che è il Concilio, il sussidio delle vostre orazioni, le quali unite alle sue ottengano dal cielo che in questa solenne adunanza venga sancito tutto ciò che alla comune salute del popol cristiano, alla maggior gloria e prosperità della Chiesa

cattolica e principalmente alla pace può conferire (1). Pieni di questo pensiero insistete in devote supplicazioni, domandando che il Divino Spirito diffonda in larga copia sopra di lui i célesti suoi doni, acciò, dopo aver felicemente convocato il Concilio, si allieti nel presederlo e nel confermarlo di vedere ridotti in atto i suoi intendimenti in pro della Chiesa e della società, e compiuti tutti i santi suoi desiderj. Pregate per i pastori delle diverse Chiese, che sedendo giudici con lui nel venerando consesso, sieno un cuor solo ed un' anima sola in pronunziare parole di vita e di verità a salute del mondo. Pregate per voi la grazia di mostrarvi figli obbedienti e devoti della Chiesa, e di prestare pieno e sincero ossequio alle verità che nel Concilio saran definite, ed umile sottomissione alle leggi che vi saran promulgate. Voi non sarete soli in questa santa opera della preghiera. Oh! che sublime spettacolo mi si presenta! Volgendo all' intorno l' occhio del pensiero, vedo da una parte i vostri fratelli nella fede sparsi su tutta la faccia della terra alzare pel medesimo fine il cuore e la mente a Dio. Vedo da per tutto clero e laici, poveri e ricchi, dotti ed indotti, mossi da un istesso impulso e da un medesimo desiderio, qualunque sia la regione che abitano, qualunque la favella che parlano, fare le stesse supplicazioni ed esprimere gli stessi voti. Vedo dall' altra l' augusto vegliardo del Vaticano, a cui siccome a centro s' appuntano le pie sollecitudini di tanti figli, là presso le tombe dei Santi Apostoli e sotto la protezione della regina del cielo Maria, apparecchiarsi con ardor giovanile alla grande impresa del Concilio, e pregare fervidamente pur esso. Chi potrebbe dubitare che tante preghiere non salgano accette al Signore come soave profumo di gradevole incenso? o ch' egli non le accolga benignamente e le benedica?

Eccovi ora quali sono le opere ingiunte e quali le condizioni volute per l' acquisto dell' indulgenza plenaria del giubbileo.

(1) Lett. Apostol. *Nemo certe ignorat*, 11 aprile 1869.

998

ORDINAMENTO

DEL SANTO GIUBBILEÒ

Il santo giubbileo, che il Sommo Pontefice ha concesso con sue lettere del dì 11 aprile 1869, lo dichiariamo pubblicato in questa nostra diocesi il giorno dell' inclito nostro patrono s. Giovanni Battista, e nel dì 29 del corrente mese, festa dei santi apostoli Pietro e Paolo, verrà aperto solennemente in ciascuna parrocchia con l' esposizione dell' Augustissimo Sacramento, col canto dell' inno *Veni Creator*, del versetto ed orazione appropriati, non che delle orazioni *Concede, Pro Papa*, e *Pro remissione peccatorum*, e quindi dopo il *Tantum ergo* la benedizione. Il giubbileo durerà fino al termine del Concilio ecumenico.

L' opere prescritte per lucrare questa plenaria indulgenza sono le seguenti:

1.° Visitare due delle chiese da noi designate, o due volte una di esse, ed ivi pregare divotamente per qualchè spazio di tempo per la conversione dei peccatori, per la propagazione della fede, per la pace, per la tranquillità e per il trionfo della Chiesa cattolica.

Le chiese che designamo per questa visita sono: per la città, la Metropolitana e le chiese di Santo Spirito e della Santissima Annunziata; per la campagna, la chiesa parrocchiale, e quella che ciascuno avrà più vicina, purchè vi si conservi la Santissima Eucaristia; per i regolari e le altre persone che vivono in comunità e non escono dal loro chiostro o ritiro, e per quelle che si trovano per gli spedali o nelle carceri, la loro respettiva chiesa o cappella.

In quanto alle preghiere da farsi nella visita delle chiese, si potranno recitare le litanie de' Santi con i versetti ed orazioni seguenti a forma del rituale romano, ovvero gli atti di

Fede, di *Speranza*, di *Carità* e di *Contrizione*, con più cinque *Pater*, *Ave*, e *Gloria* secondo l' intenzione del Sommo Pontefice, ed altre pie preghiere, come meglio suggerirà a ciascuno la sua particolar devozione.

2.° Digiunare, oltre i consueti quattro tempi, per tre giorni, anche non consecutivi, cioè il Mercoledì, Venerdì e Sabato; avvertendo che questa condizione, per l' effetto di lucrare l' indulgenza, obbliga anche coloro che per l' età non fossero astretti alla legge generale del digiuno. In questi tre giorni non sono permesse le uova ed i latticinj neppure nell' unica commestione. nè si può profittare della facoltà di usare dei condimenti di lardo e strutto, già accordato per il corrente anno.

3.° Fare qualchè elemosina ai poveri secondo la propria pietà e devozione.

4.° Accostarsi con le dovute disposizioni ai sacramenti della Penitenza, e della Santissima Eucaristia.

Volendo il Santo Padre che nessuno rimanga escluso dal lucrare quest' indulgenza, ha concesso che i naviganti ed i viaggiatori, appena saranno giunti al loro domicilio, quantunque fosse finito il tempo del giubbileo, possano conseguirla, purchè adempiano alle soprascritte opere ingiunte, e visitino per due volte la chiesa metropolitana, o la maggiore, o la parrocchiale del proprio domicilio. Oltre ciò egli ha benignamente fatta facoltà ai confessori, purchè da noi approvati, di commutare le opere prescritte in altre opere di pietà, o di prorogarne l'adempimento a un tempo prossimo dopo il giubbileo, per i régolari d' ambo i sessi che vivono in perpetua clausura, per i prigionieri, per gl' infermi e per tutti coloro che per qualsiasi impedimento fossero nell' impotenza di compierle in tutto o in parte. I fanciulli, che non sono per anco ammessi alla Comunione, potranno dai confessori esserne dispensati.

Si avverte che questa indulgenza plenaria è anche applicabile per modo di suffragio alle anime sante del Purgatorio, e che coloro i quali l' hanno una volta conseguita, possono conseguirla di nuovo, purchè ripetano le opere ingiunte.

FACOLTÀ

CONCESSE DAL SANTO PADRE

DURANTE IL TEMPO DEL GIUBBILEO

È concessa a tutti e singoli i fedeli così laici, come ecclesiastici, ed anche ai regolari di qualsiasi ordine e istituto, eziandio meritevoli di speciale menzione, la licenza e facoltà di scegliersi a tale effetto qualsivoglia confessore, sia del clero secolare, sia del regolare, purchè degli approvati dall'Ordinario, affinchè nel foro della coscienza e per questa volta possa assolverli da tutte le scomuniche, sospensioni ed altre ecclesiastiche sentenze e censure per qualunque causa inflitte o *a iure* o *ab homine,* salve le infrascritte eccezioni, come altresì da tutti i peccati, eccessi, scelleratezze e delitti. quantunque gravi ed enormi, anche agli Ordinarj de' luoghi o al Sommo Pontefice e alla Sede Apostolica in forma speciale riservati, e la cui assoluzione in qualunque più larga concessione non s' intenderebbe compresa.

Le religiose però e le altre donne dimoranti nel chiostro dovranno far questa scelta tra i confessori da noi approvati per le monache.

Oltre di ciò è accordato ai confessori di potere commutare in altre pie e salutevoli opere tutti i voti anche giurati e riservati alla Sede Apostolica, eccettuati però sempre quelli di castità, di religione e di obbligazione accettata dal terzo, o che involgono pregiudizio d' altrui, ogni qual volta sieno perfetti ed assoluti, ed ingiunta a tutti ed a ciascuno in tutte le cose soprascritte una salutare penitenza ed altre cose da doversi ingiungere ad arbitrio del confessore. Nell' eccezione sono anche compresi i voti penali emessi a preservazione dei

peccati, a meno che la commutazione non si reputi di tale efficacia da poter raffrenare dal peccato ugualmente che la prima materia del voto.

Concede eziandio il Santo Padre la facoltà di dispensare sopra la irregolarità contratta per la violazione delle censure, purchè non sia stata dedotta al foro esterno, o non venga facile il dedurla. Non s' intende però con questo indulto accordata facoltà alcuna di dispensare da qualsiasi altra irregolarità proveniente o da delitto o da difetto, o pubblica od occulta, o nota, nè da qualunque altra incapacità o inabilità comunque contratta, neppure nel foro della coscienza, nè di derogare alla Costituzione con le annesse dichiarazioni pubblicate dalla santa memoria di Benedetto XIV che comincia *Sacramentum poenitentiae*, in quanto alla inabilità di assolvere il complice ed in quanto all' obbligo della denunzia; nè finalmente di assolvere coloro che dal Sommo Pontefice e dall' Apostolica Sede, o da alcun prelato o giudice ecclesiastico fossero stati nominatamente scomunicati, sospesi, interdetti, o altrimenti dichiarati caduti in sentenze o censure, seppure dentro il tempo determinato non abbiano soddisfatto o conchiuso accordo con le parti. Che se a giudizio del confessore non avran potuto soddisfare dentro il termine stabilito, è concesso che possano essere assoluti nel foro della coscienza sol per l' effetto di conseguire la indulgenza del giubbileo, ingiunta però l' obbligazione di soddisfare appena ne saranno in grado.

Non è inutile infine il notare che quelli, i quali, durante il giubbileo, fossero stati in forza di esso assoluti da censure e casi riservati, se per mala ventura cadessero di nuovo in casi e censure riservate, non possono in forza di questa facoltà essere assoluti per la seconda volta, quantunque ripetessero le opere ingiunte; come pure i confessori non possono usare di queste straordinarie facoltà con chi domandasse di essere assoluto e dispensato, ma non avesse volontà di eseguire le opere prescritte a lucrare il giubbileo.

PRESCRIZIONI

RISGUARDANTI

IL CONCILIO ECUMENICO

È espresso comando del Santo Padre che fino al compimento del Concilio ecumenico da tutti i sacerdoti del mondo cattolico dell'uno e dell'altro clero si aggiunga ogni giorno nella messa l'orazione dello Spirito Santo, e che in tutte le chiese cattedrali e collegiate, come pure in ciascuna chiesa di regolari che sieno obbligati a celebrare la messa conventuale, dopo di questa si celebri una messa dello Spirito Santo ogni giovedì, in cui non ricorra festa doppia di prima o di seconda classe. Questa messa dello Spirito Santo peró non ha obbligo di applicazione.

Resta tuttavia fermo quanto allo stesso scopo già ordinammo con la nostra lettera pastorale del 31 gennaio del corrente anno, cioè che in tutte le domeniche alla messa parrocchiale, ovvero alla messa conventuale nella chiesa ove abbia luogo, si canti o si reciti fino a nuove disposizioni l'inno *Veni Creator Spiritus* col versetto *Emitte Spiritum tuum* ec. coll'orazione *Deus qui corda fidelium.*

Voi vedete, o dilettissimi, con quanta facilità di modi e larghezza di mezzi vi è dato sciogliervi dalle catene e dalla servitù della colpa, e ricuperare la santa libertà e la grazia de' figliuoli di Dio. Oh! faccia il Padre delle misericordie che a nessuno degli amati miei diocesani riesca inutile e vana tanta apostolica benignità, ma tutti spiritualmente se ne avvantaggino, e diventin migliori e più degni di essere ascoltati ed esauditi nelle loro orazioni per il felice successo dell' intimato Concilio. Ad ottenere sì pio e desiderabile intento gioveranno al certo grandemente lo zelo e la carità onde siete compresi, o miei carissimi cooperatori, e sacerdoti tutti del Signore. Lasciate perciò che in ultimo a voi mi rivolga, e spe-

cialmente a quelli, a cui la cura delle anime è stata commessa. Se in alcun tempo mai vi corse obbligazione strettissima di adoperarvi per i fedeli, di sovvenirli nelle loro spirituali necessità, di eccitarli ad accostarsi ai sacramenti, di render loro più agevole il conseguimento dei compartiti favori, di esortàrli alla mortificazione, all'elemosina ed all'esercizio delle cristiane virtù, certamente vi corre in questo, in che per sì straordinarj ed importanti motivi ci vengono elargiti i tesori della Chiesa, e siamo chiamati ad assidua preghiera. Mettetevi interamente a loro disposizione, e secondo che le circostanze de' tempi e de' luoghi il consentano, non v' incresca di preparare con istraordinarie predicazioni ed acconci spirituali esercizj i vostri parrocchiani all' acquisto di questa indulgenza, ed all' adempimento dei doveri a cui li richiama l' occasione del vicino Concilio ecumenico. Si degni l' Altissimo di disporre all' uopo gli animi dei fedeli, e di benedire alle mie ed alle vostre sollecitudini per la comune salute, talchè in fine possiamo tutti consolarci di avere raccolti copiosi frutti di perdono e di grazia per noi, e di prosperità, di pace e di gloria per la Chiesa cattolica, nostra madre e maestra.

La grazia del signor nostro Gesù Cristo e la carità di Dio e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi (1), fratelli e figli nostri carissimi, ai quali con tutta l' effusione del cuore compartiamo la pastorale benedizione.

(1) II Cor. XIII, 13.

Firenze, dall' Arcivescovado il 21 giugno 1869,
anniversario della incoronazione di Pio IX.

✠ **GIOVACCHINO Arcivescovo di Firenze.**

P. Giustino Campolmi *segretario.*

I molto reverendi parrochi leggeranno al popolo alla s. Messa la presente lettera il primo giorno festivo che terrà dietro al ricevimento di essa.